

55B050
(103.10.95)



Don Anthony Sylvester

Salesiano

Istituto Salesiano «Bernardi Semeria» 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Carissimi Confratelli,

in questo mese ricorre il primo anniversario della improvvisa scomparsa del confratello

don Sylvester Anthony

di anni 63

che attendeva alla cura, allo studio e alla guida del nostro Museo Etnologico Missionario.

La vita e l'attività di don Sylvester è già stata illustrata dall'Ispettore di Calcutta (don Thomas Polackal) nella lettera diffusa in tutte le ispettorie dell'India, appena ricevuta la notizia della morte inattesa. Attingiamo da questo documento i particolari della vita del nostro confratello, integrandoli con quanto abbiamo appreso attraverso segnalazioni di salesiani dell'India e di altre persone che l'hanno conosciuto nei sei anni trascorsi come guida alle catacombe di San Callisto e negli otto anni passati al Colle.

Sabato sera 30 settembre 1995, don Sylvester era tornato affaticato da Padova dove aveva accompagnato due amici di Singapore per alcuni giorni di visita. Al mattino fu portato d'urgenza all'ospedale di Chieri dove venne immediatamente ricoverato nell'area critica per sospetto infarto e sottoposto alle analisi e cure del caso. I dottori si sarebbero pronunciati due giorni dopo, ma il martedì mattina siamo stati chiamati d'urgenza al suo capezzale per l'improvviso aggravarsi del male. Purtroppo al nostro arrivo il confratello, nonostante l'intervento immediato di due dottori, era già spirato. Costernazione anche tra il personale sanitario per l'inspiegabile improvviso decesso. In seguito, l'autopsia ha constatato "la dissecazione dell'aorta e diffusione del sangue nella zona del pericardio".

Già alcuni anni fa il confratello aveva avuto segni premonitori del suo male. A Torino il cardiologo dell'ospedale presso cui era stato ricoverato, aveva segnalato il pericolo di complicazioni cardiache e consigliato di seguire terapia opportuna e mantenere il riposo.

Don Sylvester era nato il 2 ottobre 1932 (o 1931) a Insein (Rangoon, Birmania, ora rispettivamente Yangon e Myanmar). A 18 anni si reca in India a Bandel, ispettoria di Calcutta, dove facevano l'aspirantato la maggior parte dei confratelli provenienti dalla Birmania. Dopo il noviziato a Yercaud, dal 23 maggio 1954 al 24 maggio 1955, passava allo studentato di Sonada, Nord India, per gli studi filosofici (1955-59). Per il triennio pratico ritornava in Birmania ad Anisakan e a Mandalay. Il 24 maggio 1961, fece i voti perpetui nelle mani di don Fortunato Giacomini, delegato dell'Ispettore don Paviotti. Per la teologia lo troviamo in India, due anni (61-63) al nord, a Mawlai, Shillong e successivamente, a causa della guerra indocinese, due anni (63-65) al sud, nello studentato di Kotagiri. Sarà uno dei pochi chierici scelti di essere ordinati a Bombay durante il Congresso Eucaristico Internazionale, il 2 dicembre 1964, dal Vescovo Mons. Lukas Arai di Yokoama.

Divenuto sacerdote e terminati gli studi di teologia a Shillong, si ferma per qualche tempo presso il Vescovo della città, per passare quindi, come insegnante e catechista, all'Istituto Don Bosco di Calcutta (Park Circus) fino al 1972. Quando viene inviato per tre anni come viceparroco nella parrocchia salesiana di Bongaon (Bengala Occidentale). Don Sebastiano Champanil che a quel tempo era chierico, ricorda che don Sylvester era un sacerdote zelante e costituì un bel coro per le funzioni di chiesa. Andava a visitare i parrocchiani nei villaggi ed era molto attivo. Parlava abbastanza bene il bengalase. Fu in quel periodo che scoppiò la guerra tra l'India e il Bangladesh. Non fu certo un periodo facile. Durante questo tempo ebbe un grave problema ad un occhio a causa dello scollamento della retina. Dovette rimanere fermo per molto tempo. Operato da un esperto oftalmologo, il dr. Roy, non ebbe in seguito disturbi all'occhio.

Nel 1978 numerosi profughi birmanesi furono accolti nella casa salesiana di Vyasarpadi

a Madras, "Le beatitudini", il famoso istituto con l'annesso ospedale e il lebbrosario di Padre Mantovani e Padre Schlooz. Fu allora che padre Sylvester fu inviato dall'ispettore di Calcutta, don Nicola Lo Groi, a portare aiuto ai suoi connazionali. Vi rimase due anni e quindi nel 1979 ritornò al nord, a Siliguri (Bengala Occidentale) come viceparroco in aiuto a don Paolo Taverna.

Vi rimase per un breve periodo perché, nel 1980, l'obbedienza lo chiamava a Roma, come guida alle Catacombe di San Callisto. È stata per lui una grande amarezza lasciare l'attività pastorale che stava svolgendo soprattutto verso i poveri della sua parrocchia.

Gli anni di Roma sono gli anni che ricordava di più, anche perché al centro della Cristianità aveva modo di avere più vasti contatti con le persone e di estendere la sua cultura. Gli impegni pastorali precedenti gli avevano impedito di approfondire i suoi studi verso i quali si sentiva portato, avendo notevole capacità d'intelligenza e di memoria. A Roma frequenterà con grande interesse e profitto un corso di mariologia.

Don Antonio Mason, direttore a San Callisto in quei tempi, ricorda vari episodi della sua vita e il taglio pastorale con cui svolgeva il suo compito di guida e l'impegno con cui cercava di vivere fraternamente lo spirito di comunità in un ambiente internazionale. A Roma fu anche incaricato dell'assistenza spirituale delle novizie indiane di Madre Teresa di Calcutta. Quando Madre Teresa veniva a visitare le sue Suore, don Sylvester si prestava come autista ad accompagnarla. Di passaggio in India, anche recentemente, non mancava mai di far visita a Madre Teresa che lo accoglieva con grande attenzione.

Dopo 6 anni a Roma, nel 1986, una nuova e più impegnativa incombenza lo attendeva al Colle don Bosco per la custodia e l'organizzazione del Museo Missionario completamente ristrutturato in vista del grande afflusso dei pellegrini per il 1988, centenario della morte di don Bosco. Molte cose erano da rifinire, sia per l'esatta catalogazione e collocazione delle vetrine, sia per la regolazione, l'assistenza e la guida dei visitatori. Ancora più numerosi si susseguirono i gruppi di pellegrini e turisti dopo la pubblicità data al Colle dalla visita del Papa il 3 settembre 1988. Don Sylvester era infaticabile nell'essere presente e sistemare pazientemente quanto era necessario perché il Museo fosse sempre più accogliente e sempre più capace di trasmettere il suo significato non solo culturale ma profondamente pastorale e religioso. Si manteneva in contatto con altri musei e con esperti del settore.

Prezioso il lavoro che stava portando avanti nei mesi che precedettero la sua improvvisa scomparsa. Stava rifacendo le catalogazioni per mezzo del computer per trasferire le vecchie schede, piccole e talora parziali, su un grande formato, completato di notizie e fornito di tutte le caratteristiche di una moderna classificazione. A questo scopo ha anche corredato il museo di una buona quantità di volumi di notevole importanza anche per studiosi ed esperti. Sentiamo vivamente la sua scomparsa perché ancora oggi, ad un anno di distanza, non sono giunte a conclusione le trattative per individuare le persone competenti in grado di continuare il lavoro da lui iniziato e a provvedere non solo alla custodia del museo ma anche alla conservazione e le cure necessarie per evitare il deperimento di reperti unici al mondo.

Don Sylvester portò al Colle la profonda amarezza di non poter rientrare in Birmania a causa della situazione politica, ma lo diceva con serena rassegnazione. Un momento di grande gioia è stato per lui quando nel gennaio 95, dopo 10 anni di assenza, riuscì ancora ad ottenere l'autorizzazione di rivedere la sua patria, il fratello ammalato e alcuni dei suoi parenti.

Sapeva suscitare e coltivare profonde amicizie con le persone che incontrava, trasmettendo soprattutto le certezze della sua fede di sacerdote anche attraverso gesti di generosità. Singolare la testimonianza dell'amico Paolo Oon di Singapore, presente al funerale:

“Padre Sylvester mi ha insegnato tre cose soprattutto: vivere con grande fede e speranza nell’ambro del Buon Dio, imparare a pregare ma con perseveranza fino a lottare con il mio Signore per ottenere una grazia, e infine vivere con generosità come lui ha vissuto. Qualunque cosa gli chiedessi non mi diceva mai: ‘No, non posso’, ma sempre ‘Sì, non ti preoccupare. Vedrò di aiutarti’. E lo faceva realmente anche se gli costava sacrificio”.

Una sua spiccata caratteristica era l’attenzione alle necessità dei confratelli per i quali si prestava con disinvoltura per ogni necessità anche per servizio d’infermeria.

Ci scrivono i confratelli dell’ispettoria di Calcutta che lo hanno conosciuto per tanti anni. Scrive l’ispettore don Thomas Packal: *“Don Sylvester era profondamente attaccato alla sua vocazione. Era un uomo semplice. Avendolo conosciuto da vicino, posso dire che è stato un uomo di notevole intelligenza e interesse per lo studio e anche dotato di molti talenti pratici: musica, giochi e ingegnosità nelle cose concrete. Fu un uomo di grande entusiasmo e questo spiega il suo grande zelo nel lavoro apostolico sia a Bongaon che a Vyasarpady o al Don Bosco di Park Circus e di Siluguri o dovunque sia stato inviato. Non si è risparmiato nel suo servizio a favore dei giovani a lui affidati”.*

Ai funerali del Tempio di Don Bosco, presieduti dal sig. Ispettore don Luigi Testa con una trentina di celebranti, erano presenti, con i giovani del nostro Centro Professionale, le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice e alcuni confratelli dell’India venuti da Roma. Spiritualmente uniti con telefonate e fax, il fratello dalla Birmania e i suoi nipoti, Venceslao di Madras e Michele di Londra che, dopo le difficoltà iniziali, hanno compreso e apprezzato che il loro caro don Sylvester rimanesse in Italia e fosse sepolto nella tomba salesiana di Castelnuovo nella terra di don Bosco. Nel mese di settembre il nipote Venceslao, exallievo del don Bosco di Calcutta, è venuto con la moglie Susan a far visita alla tomba dello zio.

Particolarmente intimo e commovente il saluto delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice che hanno ricordato con gratitudine l’aiuto spirituale che don Sylvester ha loro prestato in questi anni, dopo il loro arrivo in Italia, nelle tre comunità di Sparone, Pancalieri e Rossiglione dove esse si dedicano all’assistenza di anziani e ammalati. *“Tu sei stato una persona buona, premurosa, caritatevole e disponibile, hai sempre cercato il bene degli altri, trascurando te stesso. Come vero figlio di don Bosco sei sempre stato allegro, sorridente, e un esempio per tutti. Vogliamo ringraziarti, caro Padre Sylvester, per tutto ciò che sei stato per noi in questi ultimi sei anni. Le tue omelie e le tue celebrazioni liturgiche hanno illuminato le nostre giornate e hanno arricchito la nostra vita spirituale... Ci mancherà la tua voce rassicurante che ci invitava ad avere fiducia in Gesù e ad amare Maria, madre nostra”.*

Domenica 24 settembre don Sylvester aveva voluto essere presente a Rossiglione (GE) per le solenni celebrazioni in occasione del centenario della nascita di Mons. Stefano Ferrando, SDB, Fondatore delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice in India.

Cari Confratelli, pensiamo che la scomparsa inaspettata di don Sylvester, ci invita tutti ad una preghiera rinnovata e più intensa per lui e ci rimanda alla riflessione sempre attuale sull’antico richiamo del Signore Gesù: *siate preparati*. Sinceramente vi ringraziamo per la vostra attenzione e il vostro ricordo.

Direttore Don Enzo Baccini

Dati per il Sac. Anthony Sylvester, n. il 2.10.31 (o 32) a Insein, Rangoon, Birmania † a Chieri (Torino) il 3.10.95 a 64 (63) anni di età, 40 di professione e 31 di sacerdozio.